

Chi ha organizzato il furto dei 230 reperti voleva una collezione preziosa e già catalogata

Sovrintendente Conticello: «Fase di non ritorno per i nostri beni culturali» I tagli ai finanziamenti

Ercolano, il ministro propone «Personale armato nei musei»

È terminato l'inventario degli oggetti rubati ad Ercolano: sono 230 i reperti trafugati dai ladri. Prende sempre più corpo l'ipotesi di un furto su commissione organizzato da qualcuno che voleva avere a disposizione una collezione preziosa, ma anche già studiata e catalogata. Il sovrintendente Baldassarre Conticello denuncia deficienze e scarsa sensibilità. Il ministro Facchiano: «Il personale non è armato».

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «Se è stato un furto su commissione i 230 reperti rubati sono già molto lontani da questa zona». Gli investigatori che stanno cercando una pista per il furto della banda del piccone, compiuto tra venerdì e sabato all'interno del deposito degli scavi di Ercolano, non si fanno molte illusioni. Unico elemento positivo potrebbe essere la notorietà dei duecentotrenta pezzi rubati, che potrebbe spingere (com'è già avvenuto in qualche caso in passato) qualche studioso, o appassionato, a segnalare il luogo dove l'intera collezione è finita. Un unico punto non ap-

pare in discussione: il colpo è stato attuato in maniera estremamente precisa, quasi che il committente desiderasse avere a disposizione una collezione già inventariata, studiata e catalogata. Potrebbe essere un amatore, come un responsabile o proprietario di un museo lontano e senza molti scrupoli che in questo modo ha a disposizione dei materiali che da soli costituiscono un vero e proprio museo. Il furto ad Ercolano ha messo a nudo tanti mali nel settore dei beni culturali. Il direttore generale Francesco Sisinni, domenica, visitando gli scavi, non ha usato mezza parole nel denun-

ciare di carenza di mezzi, scarsa selezione del personale e la possibilità di eventuali dimissioni. Ieri gli ha fatto eco il sovrintendente di Ercolano e Pompei, Baldassarre Conticello il quale non ha avuto difficoltà a dichiarare: «I beni culturali nel nostro paese sono in una fase di non ritorno. Noi sovrintendenti siamo stupefatti di essere i capri espiatori di una situazione di cui non abbiamo alcuna colpa. Quando accadono questi eventi veniamo lin-

ciali in nome di soldi non spesi, soldi che non abbiamo e che, quindi, non si capisce come potremmo spendere». Le accuse di Conticello sono precise: «L'unica vera responsabilità di quanto succede è nelle mani del Parlamento. È compito dei rappresentanti del popolo decidere cosa sono e cosa devono essere i beni culturali in Italia. Il nostro paese non può più considerare il suo patrimonio artistico "la Cenerentola" dei finanzia-



Un custode mostra il deposito dove sono stati rubati ori e statue romane a Ercolano

Un mercato fiorentino trafugate nell'89 12mila opere d'arte

Ci saranno ancora tante altre Ercolano. I dati catalogati dai carabinieri del «Nucleo di tutela del patrimonio artistico» non lasciano grandi speranze. Nel 1989 oltre 12.000 opere d'arte sono state trafugate. E all'inizio di quest'anno, nei primi ventinove giorni di gennaio, i furti sono stati già 730. Il mercato è in espansione? No è sempre stato fiorentino, ora di questo diligente saccheggio si sa di più.

GRAZIA LEONARDI

ROMA. Escono a ferro ancora caldo i dati delle grandi ruberie, di furti e rapine, di un patrimonio d'arte decimato dai ladri. Ercolano è solo la punta di un iceberg. Sotto ci sono decine e decine di saccheggi, centinaia ogni mese, più di trenta al giorno, e molto più di diecimila in un anno. È un fenomeno di proporzioni così catastrofiche che nessuno azzarda una cifra: quanto vale il bottino essentasse delle opere sottratte? Quanti miliardi di lire ogni anno? Ed è un

mercato così dilagante che ogni regione ha la sua parte di furti, diversa solo per genere di oggetti rubati. La Lombardia, ad esempio, è un pozzo d'antiquariato, la Toscana e il Piemonte sono rinomati per oggetti chiesastici. I reperti archeologici si scavano e si trafugano nel sud della penisola. Qualche mese si ruba di più, qualche mese meno: le oscillazioni, gli alti che fanno di sperare, e i bassi che fanno sperare dipendono dalle ri-

chieste del mercato, dai desideri dei grandi acquirenti. Può andar di moda il mobile antico, presto sostituito dai quadri ambisi per pareti di signori dimore, o vasi attici e gioielli per le sale delle grandi aste. Al lavoro ci sono centinaia di clandestini, di tombatori, di ladri su commissione. Rimane perciò un mercato fiorentino e attivo. Lo è da anni. Solo che oggi ce ne accorgiamo di più. L'unica moltiplicazione sono le piazze d'approdo: prima, fino a qualche anno fa, tutte le strade portavano in Svizzera, poi s'è aggiunta la Germania, da poco il Giappone e ultimissimo il Medio Oriente. Di più non si sa.

Da qualche anno, negli ultimi due, i carabinieri del «Nucleo di tutela del patrimonio artistico» cercano di raccogliere i dati, di indagare sul mercato e, naturalmente, di scovare le opere rubate, di acciappare le centinaia di raziatori. Ecco il bollettino di guerra. A gennaio, in ventinove giorni, sono stati trafugati 730 reperti, ma i furti denunciati all'arma sono appena 73. A tre musei, pubblici e privati, è toccata la sorte di Ercolano: opere catalogate e rubate. Nelle chiese i ladri sono entrati 30 volte e nelle abitazioni private 41. La radiografia nel dettaglio è sconosciuta: 142 dipinti, 32 sculture, 41 reperti archeologici, 12 di materiale bibliografico, 503 pezzi d'antiquariato e chiesastico. Gli uomini dell'arma lavorano a tutto campo, sono pochi, meno di cento, hanno un solo computer che immagazzina i dati dei furti e dei recuperi, e non dice ancora le regioni più colpite. Ma loro lavorano di fantasia ai di là delle forze e dei mezzi. Hanno fatto corsi in opere d'arte, a furia di lavorare tra i quadri sono semiesperanti e si sguinzagliano ovunque. Si travestono, persino. I risul-

Dopo l'ultimatum di Craxi anche De Lorenzo minaccia ma sulla riforma delle Usl

Droga, Gorla: «La fiducia? Non va posta»

I primi a rispondere alla lettera-ultimatum di Craxi, per approvare subito e senza modifiche il disegno di legge sulla droga, sono stati gli esponenti della maggioranza che, insieme a quelli delle opposizioni, fanno parte del «gruppo dei dieci». Gorla: «Craxi è troppo intelligente per non sapere che una legge può essere migliorata». Il ministro De Lorenzo indica la sua priorità: «Entro marzo la riforma sanitaria»

ROMA. «Se il governo pone la fiducia nell'approvazione della legge contro la droga farebbe molto male». Il dc Gorla, da Milano, replica subito a Craxi, a proposito della lettera inviata ai deputati psi, per esortarli a far approvare subito e senza modifiche la legge sulla droga. Nella lettera il segretario socialista non era stato tenero verso i dubbi, le perplessità e le modifiche alla legge avanzate anche da alcuni esponenti dei partiti della maggioranza: «Chi non consenta dica apertamente e onestamente il suo no, aggringandolo a quello del Pci, perché non è accettabile. Il tentativo di menare ancora il can per l'aia». Il dc Gorla ha dato voce alla Camera al dissenso dc, proponendo quattro modifiche che, dice l'ex vicepresidente del consiglio «hanno trovato consensi ed interesse nel gruppo dc». «Mi rifiuto di pensare che una persona intelligente come Craxi pensi che non solo questo, ma qualunque disegno di legge non sia passibile di qualsiasi miglioramento. E lo reputo troppo intelligente per assumere comportamenti che sarebbero assurdi», spiega Gorla, riferendosi appunto alla possibilità di ricorrere alla fiducia anche sulla droga, visto che Craxi definisce nella lettera l'immediata approvazione della legge, senza modifiche «una prova decisiva per la maggioranza». «Sarebbe la dimostrazione», conclude Gorla, «che la legge nasce dal patteggiamento politico, non dalla ricerca dell'equità».

Oltre a Gorla sono scesi in campo gli altri esponenti della maggioranza, che insieme a lui e ad altri dell'opposizione fanno parte del «gruppo dei 10». Per il liberale Biondi, «non serve gridare alle elezioni anticipate. Il mio partito non è

contro la legge ma per una sua razionalizzazione in senso più preventivo che repressivo». Per il Pli le sanzioni devono sempre e solo essere amministrative, mai penali. Il repubblicano Dutto è d'accordo con Craxi sull'urgenza di approvare subito la legge, ma «questo non può impedire, a chi nutre seri dubbi sull'efficacia della legge, di esprimerli». Mentre il socialdemocratico Negri, invita infine Psi e Psdi ad un incontro per discutere le varie posizioni. Le Acli, infine, sollecitano lo stralcio delle parti del provvedimento più importanti, (lotta al traffico e prevenzione e servizi di cura), per approvare subito alla Camera. Dopo Craxi un altro leader della maggioranza ha preso carta e penna per spiegare le proprie «priorità ed urgenze». Il ministro della Sanità De Lorenzo ha infatti scritto al segretario del pentapartito, per ribadire che il disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale va approvato entro marzo. L'iter del provvedimento nel comitato ristretto della commissione Affari sociali della Camera si è arenato, ricorda il ministro, su due questioni: l'assetto istituzionale delle Usl, cioè ruolo e composizione dei comitati di indirizzo e dell'amministratore delegato e l'introduzione del contratto di lavoro di diritto privato. Nella maggioranza non c'è accordo: il ministro invita quindi, nella riunione di maggioranza di domani, a presentare per scritto le differenti proposte per giungere ad un testo «sul quale far convergere l'intesa». L'invito è utilissimo: se non si dovesse definire un accordo sarà costretto a richiedere giovedì, l'intervento del presidente del Consiglio per le conseguenti determinazioni. □ C.R.

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi 6 febbraio e alle sedute di domani 7 e giovedì 8 febbraio. L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata per domani, mercoledì 7 febbraio ore 19, nell'aula convogli. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 6 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domani, mercoledì 7 febbraio.



Primo giorno di scuola per Cesare Casella

Primo giorno di scuola ieri mattina, per Cesare Casella. All'ingresso dell'istituto per ragazzini «Bordoni» di Pavia, Cesare non è potuto sfuggire all'assalto di fotografi e giornalisti. Accolto dal preside Francesco Salvaggio, si è lasciato fotografare, ha scambiato qualche battuta con i cronisti. «Sono emozionato - ha detto Cesare - per me è un momento importante. Adesso voglio tornare al più presto a vivere con tutti gli altri ragazzi della mia età e voglio anche scrivere un libro sui miei due anni nelle mani della indragheta. La mia esperienza potrebbe servire a qualcuno».

La bimba veronese scomparsa Umbria, gigantesca battuta di carabinieri e poliziotti per un falso allarme

PERUGIA. Per alcune ore, ieri pomeriggio, le forze dell'ordine hanno dato vita in Umbria ad una gigantesca «battuta» alla ricerca dei rapitori di Patrizia Tacchella, la bambina veronese da oltre una settimana nelle mani dell'anonima sequestratore. Il tutto è partito da una segnalazione al 113 da parte di un cittadino che affermava di aver notato, in una «Volvo» targata Torino, ferma ai bordi di una strada tra l'Umbria e la Toscana, una «bambina» assai somigliante alla piccola Patrizia. Sulla base di questa segnalazione polizia e carabinieri si sono messi alla ricerca dell'auto che in un primo momento veniva avvisata da una pattuglia che però non riusciva a bloccarla. In seguito, grazie all'intervento degli elicotteri, l'auto «segnalata» veniva intercettata e bloccata nei pressi di Foliano della Chiana, proprio sul confine tra l'Umbria e la Toscana. Della bambina, però, nella macchina non c'era traccia. Gli occupanti, quattro persone, due uomini e due donne, subito identificate e interrogate sono state in seguito rilasciate perché ritenute estranee alla vicenda. Dagli accertamenti, infatti, è risultato che si trattava di quattro commercianti che da Firenze stavano rientrando in Campania. In questura a Perugia però sostengono che probabilmente l'auto bloccata forse non è quella alla quale si riferiva la segnalazione del cittadino. I carabinieri, impegnati anche loro nell'operazione. Invece sostengono che si è trattato di un «falso allarme» e che è molto improbabile che dei malviventi trasportino una bambina sequestrata nell'abitacolo di una automobile, alla vista di chiunque. □ F.A.

Camping: crollo di presenze Anno nero per il turismo all'aria aperta: 6% in meno di presenze

ROMA. Alla Faifa, la federazione delle associazioni turistiche dell'aria aperta aderenti alla Confindustria, parlano apertamente di «anno nero». Così nero che nemmeno la ripresa annunciata per quest'anno grazie ai mondiali potrà cancellarne il ricordo. Lo scorso anno, infatti, le presenze nei campeggi e nei villaggi turistici sono diminuite del 5,8% con una perdita di circa 2,5 milioni di unità. In particolare le presenze degli italiani sono diminuite del 2,2%, ma la botta del ko è venuta dagli stranieri: ben l'11,7% ha disertato le strutture turistiche all'aria aperta del bel paese. Per le imprese ciò ha significato una botta da circa 100 miliardi di giro d'affari in meno senza tenere conto degli effetti indiretti sull'indotto che tale calo ha determinato. I dati sono stati resi noti ieri da Manlio Zelleri, presidente della Faifa. Già nel 1988 si era registrato un leggero calo dello 0,5%, ma quello del 1989 è stato un crollo inaspettato anche se in qualche maniera non del tutto imprevedibile visto che le nostre strutture e soprattutto la politica turistica stentano a tenere il passo con una concorrenza internazionale sempre più agguerrita. Le perdite più gravi, con punte sino al 40%, si sono verificate lungo la costa nord e centro adriatica dove più alta è la concentrazione delle imprese dell'aria aperta e dove maggiormente si concentra la domanda di provenienza estera. Un'altra constatazione, dunque, degli effetti negativi determinati dalla mucillagine sull'economia turistica adriatica. Tuttavia, nota Zelleri, «il dato negativo non può essere imputato soltanto ai fenomeni ambientali. Essi hanno aggravato una tendenza derivante da fattori ormai strutturali nel settore: occorre porre mano con determinazione al processo di riqualificazione delle strutture rinnovando il patrimonio ricettivo per metterlo in condizioni di porsi sul mercato internazionale ad un livello di competitività». Secondo la Faifa è necessario superare i vincoli che rendono difficili gli interventi di riqualificazione, anche individuando idonei servizi creditizi e finanziari. Viene inoltre chiesto «un radicale cambiamento degli interventi dell'Enit» accusato di occuparsi solo della ricezione alberghiera e non di quella all'aria aperta.

Sentenza coraggiosa a Napoli Condannati militari Usa Stuprarono una donna

Condannati a quasi cinque anni di reclusione Thomas Brian Vaughn e Patrick McCoy, i due militari Usa che due anni fa violentarono la quarantatreenne Anna Maria Sales nella sua abitazione ai «Quartieri spagnoli». Sono stati riconosciuti responsabili di violenza carnale, violazione di domicilio, lesioni e danneggiamenti. «Una sentenza coraggiosa», hanno commentato le donne del Coordinamento Cgil, Cisl e Uil.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. In apertura di udienza i giudici della terza Sezione penale del Tribunale (presidente Raffaele Giordano) hanno accolto la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dal Coordinamento donne Cgil, Cisl e Uil, che in questi mesi si è battuto affinché il dibattimento si svolgesse a Napoli. Il processo, su richiesta degli imputati, si è svolto in camera di consiglio, con il rito abbreviato. L'avvocato Maria Rosaria Dei Regno, legale di Anna Maria Sales, aveva espresso parere negativo sul «rito abbreviato» che comporta una riduzione della pena. Gli imputati, che non si sono presentati in aula, hanno fatto pervenire al tribunale una lettera (letta dal presidente) nella quale affermano di essersi resi conto del male

fatto in uno stato di «agitazione e turbamento». «Ci vergogniamo di quello che abbiamo fatto ad Anna Maria - hanno scritto i due militari Usa - proprio per questo non vogliamo esporci al pubblico. Alla signora Sales vanno le nostre scuse...». Anna Maria Sales che, emozionata, ha atteso la decisione dei giudici in compagnia delle donne del Coordinamento sindacale, si è detta soddisfatta della sentenza ed ha commentato con poche parole la lettera di Thomas Brian Vaughn e Patrick McCoy: «Avrei preferito che le scuse mi fossero state fatte qui, in quest'aula». Al termine della requisitoria il pubblico ministero Pio Avone aveva chiesto per entrambi i quattro anni e 9 mesi. Gli imputati che sono stati riconosciuti colpevoli di violen-

casa della cultura
VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TELEF. 02/795.567

martedì 6 febbraio 1990 ore 20.30
Alla Sala dei Congressi della Provincia
Via Corridoni, 16 - Milano

UN NUOVO INIZIO AD EST E AD OVEST

Incontro con
Mauro Ceruti (Filosofo)
Peter Glotz (Direzione Nazionale SPD)
Milos Hayek (Fondatore Carta 77, Gruppo Rinascita, Praga)
Edgar Morin (Filosofo)
Achille Occhetto (Segretario generale Pci)

Coordina
Sergio Scalpelli (Casa della Cultura)

Presiede
Barbara Pollastrini (Segretario Federazione Milanese Pci)

In collaborazione con il
Centro Studi «Luigi Buzzacchi», Perugia (Traduzione simultanea)

Assemblea nazionale del Pci per le elezioni amministrative 1990

DIRITTI AMBIENTE TEMPI

Progettiamo oggi le città di domani

Relazione di Gavino Angius della Direzione del Pci

Intervento conclusivo di ACHILLE OCCHETTO Segretario generale del Pci

Roma, 13-14 febbraio, ore 9.30 Auditorium della Tecnica, viale Tupini 63

RIFLESSIONI DI DONNE SULLA COSTITUENTE

Dibattito proposto da:
Costanza Fanelli,
Emma Fattorini, Paola Gaiotti,
Mariella Gramaglia,
Paola Piva, Anna Rossi Doras,
Maria Grazia Ruggerini, Bia Sarasini,
Carol Tarantelli, Marina Tartara.

Roma, Venerdì 9 febbraio, ore 17 Sala dell'Arancio, via dell'Arancio 55